

N°5/bis-FEBBRAIO 1999

A.P.XV - 1998/99



*

" CARISMI e MINISTERI "

I Parte

(Piero Tomassini)

II Parte

(Franca Palladino)

—
|

- Elenco dei partecipanti ai

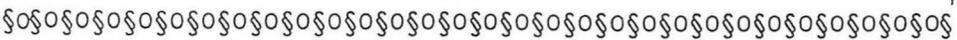
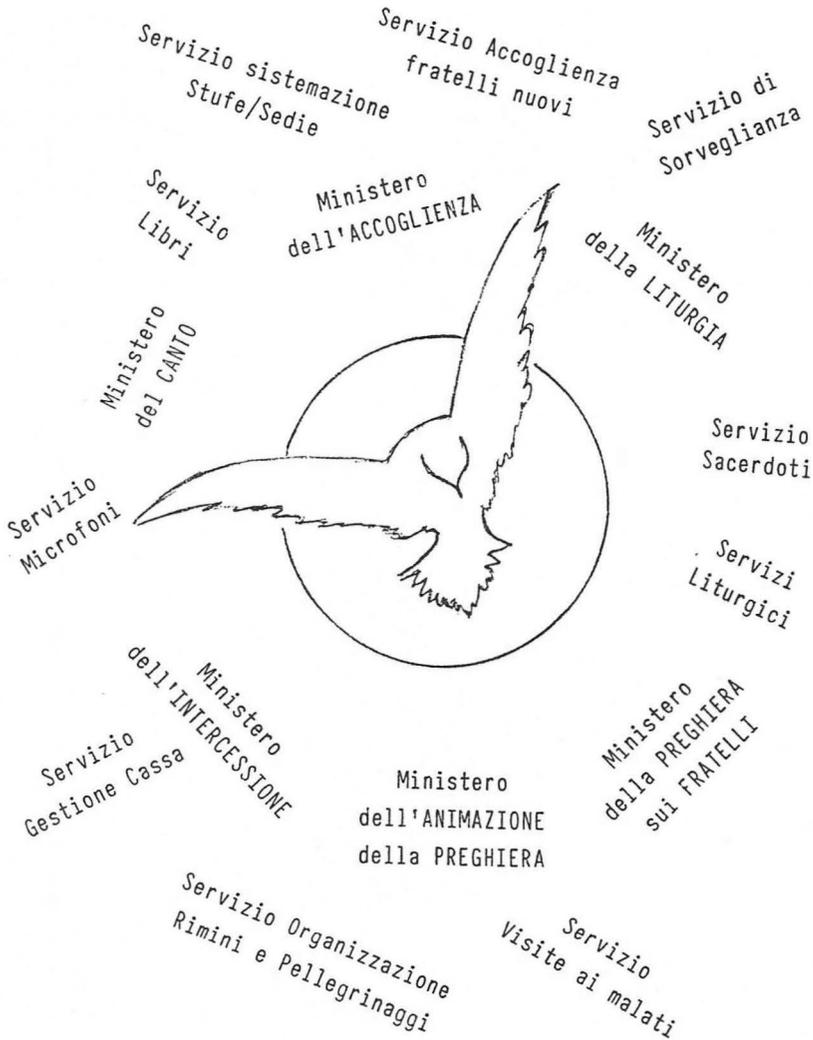
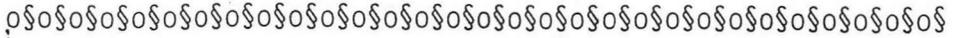
MINISTERI e SERVIZI

del Gruppo "MARIA" -

RITIRO PER TUTTI

% Suore del Preziosissimo Sangue
Via Beata Maria De Mattias 6-8 - ROMA

- Domenica, 14 Febbraio 1999 -



o istituzionale, ha spesso creato una certa tensione. Anche quando non si è arrivati ad un conflitto (e qualche volta ci si è arrivati) c'è stata sempre una tensione, perché si tratta di trovare sempre una identità e un giusto equilibrio tra quella che è l'azione libera, spontanea dello Spirito (azione che identifichiamo nel dono e nel carisma) e quella che è anch'essa azione dello Spirito, cioè l'ordine nell'uso dei carismi, di cui ci parla san Paolo (1 Cor 14,40). Ordine che diventa "istituzione", ordine che si manifesta anche nella istituzione dei ministeri di fatto.

Quando esageriamo l'uno o l'altro aspetto, ci troviamo al di fuori dell'equilibrio meraviglioso dello Spirito Santo, quell'equilibrio che è al tempo stesso dono/libero/spontaneo/impensabile e, nello stesso tempo, ordine/armonia/disciplina. Un equilibrio che trova la sua perfezione nello Spirito stesso e che deve cercare di entrare in ciascuno di noi, evitando pensieri diversi che si allontanano da questa realtà. Ci si può cadere perché la nostra natura umana ci porta immediatamente a non vedere quella che è la bellezza di queste cose, ma ad apprezzare solo le nostre miserie umane. Per cui, se pensiamo ai carismi, cominciamo a lambiccarci il cervello con mille congetture. Così pure può avvenire pensando ai ministeri.

Purtroppo questa è la nostra pochezza, che non esclude nessuno e non ci permette di elevarci a vedere chiaramente qual'è il fine al quale Dio ci chiama, l'obiettivo meraviglioso che Dio ci mette davanti.

Questa riflessione, se è possibile, con la grazia di Dio, vuole portarci invece ad una identità nella quale riconoscerci, e il frutto di questo riconoscimento sarà - come dicevo - un aiuto fondamentale per riuscire a sentirci una cosa sola.

Come si sta dicendo anche a livello Regionale e Nazionale, occorre passare da una realtà di fratelli che si incontrano occasionalmente (con tutti i loro buoni sentimenti, questo è scontato) in un gruppo che si riunisce a pregare in un certo giorno della settimana, ad una realtà di persone che si **riconoscono fra loro fratelli**, appartenenti ad un'**unica famiglia** e con la stessa/**unica identità**; che si riconoscono in un'**unica Comunità**, (anche quando questa Comunità non assume i contorni, le forme esteriori di una comunità vera e propria)

che così si può chiamare perché si riconosce dal cuore di ciascun fratello.

Allora, vediamo che c'è un passo in avanti che il Signore ci chiama a compiere, anche dopo tanti anni di cammino nel Gruppo.

Ho portato con me il n° 10/Ottobre 1998 della nostra rivista, dove c'è un articolo che ci riguarda oggi, intitolato appunto "Carismi e ministeri sulla via della carità". Spero che molti di voi l'abbiano letto, perché contiene una profondità e una ricchezza di concetti tale da richiedere una vera attenzione e, forse, anche una rilettura per poterne cogliere i molti aspetti importanti della realtà del nostro movimento, di cui stiamo parlando.

Io mi limiterò ora a leggere alcune affermazioni di Salvatore Martinez, autore di questo articolo, chiedendo la vostra pazienza ed attenzione. Dopo, indagheremo e rifletteremo un momentino su quanto avrò letto.

Scriva Salvatore: "La Chiesa è tutta carismatica, tutta ministeriale, tutta organicamente operativa, nel senso che ogni cristiano è dotato di un dono-carisma che lo rende idoneo a compiere una funzione-ministero e a prestare la propria attività-operazione perché il Corpo di Cristo sia edificato".

"Deve maturare nei nostri gruppi la convinzione che tutta la comunità è carismatica ed è ministeriale".

"I carismi sono ecclesiali, legati al movimento imprevedibile dello Spirito che li elargisce liberamente, senza vincoli di tempi, di luoghi, di persone".

"I ministeri sono delle chiamate di Dio alla comunità, ecco perché i ministeri non sono stabili nelle persone, ma lo sono nella comunità".

"La ministerialità non serve per istituzionalizzare i carismi: i ministeri non devono diventare forme di cammino a se stante, quasi dei gruppi nel gruppo".

"Se i doni necessari all'edificazione della comunità non ci sono o non si sono ancora manifestati o, nel discernimento profetico, non siamo capaci di vederne la manifestazione, non possiamo improvvisare dei ministeri privi di frutti perché non fondati su alcun carisma".

Vediamo ora se queste affermazioni ci sono chiare. Riprendiamo la prima: "Tutta la Chiesa è carismatica e ministeriale". Questo

è certamente vero. San Paolo ha detto infatti (1 Cor 12,7): "A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune". Quindi è giusto affermare che tutta la Chiesa è carismatica, che tutta la Chiesa è ministeriale. Ma questo è possibile se poi diciamo che lo Spirito elargisce i carismi liberamente, senza vincoli di tempo e di persone? E' possibile se poi diciamo che i carismi non sono stabili nelle persone? Vedete che già qui può nascere dentro di noi una domanda.

Ancora: "Tutta la Chiesa è carismatica, tutta la comunità è carismatica e ministeriale". Ma i ministeri non sono delle chiamate libere di Dio? E allora? Sembrerebbe quasi che non sia vero che le chiamate di Dio si riversino tutte indistintamente sull'intera comunità, in ogni momento e in ogni luogo.

Potremmo ancora chiederci: se i ministeri sono voluti da Dio per l'edificazione degli altri, come possono essere considerate forme attraverso le quali si istituzionalizza l'attività carismatica? Ma Salvatore dice anche: "Non possiamo improvvisare ministeri privi di carismi, non fondati sui carismi".

Allora, io credo personalmente che occorra fare chiarezza: cioè diventa necessario chiederci quale sia l'identità - come dicevo prima - nella quale dobbiamo riconoscerci e poi convergere.

Ancora: Siamo convinti che tutta la Chiesa, che tutta la Comunità è carismatica ed è ministeriale? Per rispondere a questa domanda non dobbiamo cercare di attingere il nostro "sì" o il nostro "no" nella realtà imperfetta che ci vediamo intorno, ma la nostra risposta è basata nella **fede e nella verità della Chiesa**. Per cui penso che la nostra risposta non possa essere altro che affermativa, dal momento che, a partire da san Paolo, tutta la Chiesa conferma questa verità, che viene fatta propria dal "Rinnovamento".

Quindi, domandarci se abbiamo tutti ricevuto almeno un dono da Dio, per quale motivo e a che serve.

A questo punto, i fratelli anziani mi perdonino, bisogna "rispolverare" bene il significato del dono, del carisma. Lo faremo velocemente.

Il carisma, come lo definisce S. Pietro in una sua lettera, è l' "energia spirituale"; mentre, secondo il Concilio Vat.II (LG), è "la grazia, il dono ordinario e straordinario", che rende efficace ogni attivi

tà umana messa al servizio degli altri per il bene della comunità.

Cosa significa questo? Che se il mondo fosse tutto sotto l'azione di Dio, se tutti si riconoscessero figli di Dio, avverrebbe che ogni persona eserciterebbe una attività umana solo e soltanto se resa efficace dall'azione di Dio. Cioè, nessuno si inventerebbe un'attività a favore degli altri se non accompagnata da corrispondenti doni ordinari o straordinari di Dio. Cioè, l'esercizio di qualsiasi professione (avvocato, medico, ingegnere, insegnante o anche di semplice casalinga) potrebbe sempre avvenire dietro la spinta di una particolare vocazione, di una chiamata speciale di Dio accompagnata da doni speciali e da quell'energia spirituale appena nominata, per il beneficio di tutta la comunità. Ne abbiamo un mirabile esempio nel Dr. Moscati, annoverato fra i Santi da pregare e imitare.

Riprendendo il nostro discorso generale, possiamo sottolineare che **il carisma rende capace di collaborare efficacemente al piano di salvezza di Dio, secondo la particolare chiamata di ciascuno.**

Io penso che se abbiamo chiaro questo, non possiamo più avere dubbi. Non è pensabile infatti, neanche lontanamente, che chi è dotato di carismi possa essere esonerato dal collaborare al piano di salvezza di Dio. E "collaborare al piano di salvezza di Dio" significa mettersi al servizio degli altri, con l'efficacia del dono di Dio. Altrimenti saremmo soltanto degli "attivisti", delle persone che disperdono le loro energie, che faticano tanto per racimolare poco, pochissimo, quasi nulla.

Quindi, la prima convinzione basilare da assumere è quella che tutta la Chiesa, tutta la Comunità ecclesiale è **carismatica e ministeriale**. Bisogna però fare attenzione ad una tentazione in cui si può cadere facilmente, che può riassumersi nel seguente ragionamento: "Io non mi riconosco nella verità e nella concretezza di queste parole perché se poi vado a verificare quello che sta avvenendo nella mia vita, o nella vita di alcuni fratelli, vedo che questo non è vero".

E' necessario allora avere una certa conoscenza di come, **nella concretezza**, si manifesta questa verità che riguarda i **carismi e i ministeri**. In concreto, come si manifesta l' "attività carismatica", l' "attività ministeriale", il "ministero di fatto"?

Se riusciamo a chiarirci queste cose veramente noi vivremo la

pace, la serenità, perché capiremo che non ci sono contraddizioni di nessun genere.

Partiamo dal carisma. Abbiamo detto che il carisma viene dato a tutti, un dono almeno viene dato a tutti. Questo dono, anche in senso cronologico, è il primo fatto che avviene nella vita carismatica. Ovviamente, il ministero non precede il carisma. Poi, chi prende l'iniziativa è Dio, è Dio che dona a ciascuno secondo la sua libertà, un dono specifico per il bene della Comunità. Chi riceve il carisma **deve** manifestarlo, deve cioè **metterlo in pratica**; altrimenti rimarrà sempre un dono nascosto, il talento sotterrato che rimane infruttuoso.

Sappiamo che il "Rinnovamento Carismatico" (denominato in Italia "Rinnovamento nello Spirito") ha avuto anche il pregio di far riscoprire al cristiano che nei doni di Dio non solo si deve credere, ma che **il Signore vuole anche che si manifestino**. E chi ha fatto l'esperienza dell'effusione dello Spirito Santo, fra le tante realtà che riscopriamo e viviamo, ha sicuramente preso coscienza che Dio ci vuole usare anche per i nostri doni carismatici. Se così non fosse, non sarebbe appropriata la denominazione di "Rinnovamento Carismatico"!

C'è un momento successivo al ricevimento del dono/carisma ed è la **manifestazione** del dono stesso. La manifestazione avviene dietro la mia personale libera accettazione del dono.

L'attività carismatica, all'inizio, non è ancora percepita nella mia coscienza come una attività ministeriale e tanto meno, neanche lontanamente, come "un ministero di fatto". E' una attività carismatica, punto e basta. Cioè, nella fase iniziale della manifestazione del carisma, non ci si pongono tutti questi problemi. Si riconosce semplicemente di aver ricevuto un determinato carisma e si cerca di manifestarlo (metterlo in pratica) con una certa disponibilità/apertura nei riguardi della Comunità la quale, attraverso i responsabili che agiscono in nome e per conto della Chiesa, fa **discernimento**.

Fermiamoci un attimo su questo punto essenziale che, **dal carisma** ci porta **al ministero**. Qualche volta ho sentito dire: "Io non utilizzo il carisma perché non mi è stato ancora riconosciuto". La risposta è semplice: "Come può la Comunità fare un discernimento sulla verità di un carisma, se non si è nemmeno tentato di manifestarlo?". Di fatto, molto spesso, si evita anche di tentare, nel timore di ricevere nel discernimento una risposta negativa. Per cui, il nostro orgoglio

ci porta a temporeggiare. Ma così facendo si entra in un circolo chiuso! dal quale i carismi non escono fuori e, quindi, si ostacola e si blocca la possibilità del discernimento e della guida. Questo è uno dei motivi più importanti che possono bloccare l'attività ministeriale. Possiamo dire che queste situazioni, grazie a Dio, nel nostro Gruppo sono molto limitate.

L'atteggiamento giusto è invece quello di chiedere al Signore tutti i carismi che vuole Lui, insieme anche alla santa **umiltà/sottomissione al discernimento** della Comunità, nella pace/serenità/accettazione, perché è proprio attraverso la porta stretta della sottomissione che i carismi si rafforzano e si confermano. Non è vero il contrario, non è vero che per l'espansione di una qualunque azione carismatica si debba essere lasciati andare ... a briglia sciolta! Non è vero, perché di fronte all'uso dei carismi, tutti possiamo trovarci a dover affrontare il combattimento spirituale contro l'orgoglio e la presunzione. Attenzione a questo pericolo, che è un pericolo grandissimo, che si oppone all'umile/sottomessa/guidata disponibilità della messa in pratica dei doni carismatici.

Non dimentichiamo mai che, per il Signore, è più importante la santificazione personale del carisma da praticare. La prima preoccupazione di Dio è che diventiamo **santi**, piuttosto che dei "carismatici", anche se nel disegno di Dio possiamo pensare che entrambe le azioni il Signore voglia mandare avanti.

Non è questa una mia interpretazione arbitraria. Leggiamo infatti nel Vangelo di Luca: "Gesù disse: "Ecco, vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni e sopra ogni potenza del nemico; nulla vi potrà danneggiare. Non rallegratevi però perché i demoni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto che i vostri nomi sono scritti nei cieli" (Lc 10,19-20). Non c'è altro da aggiungere.

Se dunque la preoccupazione fondamentale di Dio è la nostra santificazione, quando lo Spirito ci dona dei carismi, ci presenta sempre l'occasione per santificarci. Capite la contemporaneità delle azioni?: "Ti dono il carisma ma, al tempo stesso, chiedo a te la sottomissione, l'obbedienza per la tua santificazione". Accettiamo allora, con cuore sereno, la possibilità di esternare una attività carismatica sottoponendola al discernimento. Dopo di che può esserci una "chiamata"

precisa da parte di Dio nella nostra vita, confermata dalla Comunità.

Il Pastorale ha il compito di effettuare un discernimento finale, di dare cioè un'approvazione, interpretando l'insegnamento della Chiesa sulla verità e utilità del carisma per la vita del Gruppo. Da questo ci viene la conferma che il Signore ci sta e ci vuole utilizzare.

A questo punto potrebbe esserci un altro inganno, quello di puntare il pensiero esclusivamente ai ministeri di fatto istituiti nel Gruppo. E, conseguentemente, la preoccupazione di essere o meno chiamati a farne parte.

E' bene su questo punto porre una grande attenzione. Se è pur vero che il carisma ci orienta verso una determinata attività di servizio, non è però scontato che questa attività debba necessariamente confluire in quei ministeri di fatto che il Pastorale, per il buon andamento del cammino comunitario, ha pensato di organizzare. Ciò significa che non tutte le attività carismatiche devono necessariamente, almeno in quel momento della storia del Gruppo, diventare ministeri interni al Gruppo stesso.

Esaminiamo dei casi concreti che riguardano la vita del nostro Gruppo in particolare. Esistono servizi "associati" ad alcuni ministeri (servizi liturgici, servizio dei libri, servizio di sorveglianza....). Altri servizi fanno riferimento direttamente al Pastorale (servizio dei Sacerdoti, servizio per la Cassa, servizio per l'organizzazione di Rimini o pellegrinaggi). Per es.: sapete che Tonino, insieme a Paolo, sta organizzando il nostro prossimo appuntamento con Rimini. Se noi fossimo un gruppo di tremila persone (e non circa un centinaio quanti siamo negli incontri del Sabato) sarebbe inevitabile costituire all'interno del Gruppo un ministero di fatto con l'incarico esclusivo dell'organizzazione di Convegni e pellegrinaggi. E occorrerebbe ovviamente la partecipazione di molti fratelli, che non potrebbero agire in modo incontrollato, ognuno per proprio conto, senza collegamento con gli altri. Bensì dovrebbero essere organizzati tutti insieme in un'azione sinergica/complementare/koordinata, in qualche modo istituzionalizzata. In questo caso bisognerebbe istituire il "ministero organizzazione Rimini", il "ministero pellegrinaggi", il "ministero..." ecc. ecc. Questo non è il caso del nostro Gruppo, per cui il lavoro di Tonino e Paolo è solo una attività di servizio, per la quale è

sufficiente una particolare attitudine riconosciuta come utile dal Pastorale, ma che non diventa un "ministero".

La realtà ministeriale e di servizio è largamente vissuta nel nostro Gruppo "Maria". Per questo noi dobbiamo ringraziare Dio e in Lui farcene un vanto. Tra noi circa settanta persone frequentano il Gruppo in modo "stabile" e di questi ben l'80% è confluito in attività ministeriali riconosciute! Quindi, noi possiamo ben dire che la realtà ministeriale è profondamente presente nel nostro Gruppo. Solo quest'anno sono entrati nei ministeri 17 fratelli nuovi. E' quindi anche una realtà dinamica, una realtà che sta espandendosi.

Ovviamente, come dice Salvatore Martinez: "Se i doni necessari alla edificazione della Comunità non si sono ancora manifestati, non si possono improvvisare ministeri privi di frutto".

Quali sono i motivi della mancata manifestazione dei doni? Dicevo prima che, a volte, non si trova il coraggio, nella fede, di morire a se stessi e di buttarsi per il bene della Comunità. E' rischioso mettere in forse la propria dignità personale per sentirsi accettati, o rifiutati, cioè non approvati. A volte non c'è questo coraggio di sottomissione alla realtà comunitaria, alla realtà ecclesiale.

In altri casi i carismi non si manifestano perché non c'è nessuna voglia, nessuna intenzione di metterli al servizio della Comunità. Oppure, alcuni si sentono chiamati in altre strade, non nel RnS, altre vie in cui possono essere necessari carismi diversi e diversi discernimenti. Si tratterà di altre realtà ecclesiali: parrocchiale, diocesana in senso generale, Azione Cattolica, altri movimenti. Sarà lì che ci si dovrà interrogare su qual'è il dono che Dio mi ha dato per questa parte di Chiesa.

Altre volte i carismi non si possono manifestare perché non se ne ha ancora la coscienza, cioè si tratta di un carisma in formazione, sul quale sto effettuando, io per primo, il discernimento e sto domandandomi, interrogandomi nell'umiltà, se quel dono viene o meno da Dio. Si tratta di una fase in cui l'azione carismatica non si manifesta apertamente; ma questo non significa che ci si debba fermare lì, chiudendosi nel santo dubbio personale, senza far nulla per risolverlo. E ne possiamo aggiungere quante ne vogliamo di queste situazioni di blocco del carisma: o perché sei una religiosa, o perché la tua famiglia ha determinati problemi da portare avanti, ecc. In

quel momento il Signore non ti sta dicendo: "Metti questo carisma al servizio nella Comunità. Te lo voglio dare, te lo sto dando...", ma: **"Ti sto insegnando, questo dono verrà manifestato, reso possibile, quando Io lo permetterò"**. Richiamerei la frase di prima: nella libertà dei tempi stabiliti da Dio.

Infine, come scrive Salvatore: "Nel discernimento profetico non siamo capaci di vederne la manifestazione". Questo è argomento che riguarda soprattutto il Pastorale, ma anche la Comunità intera.

Parlo con chiarezza. Se nella Comunità il discernimento non viene da una profonda libertà di cuore, non esisterà mai il discernimento secondo lo Spirito. Lo Spirito è libero di agire e di pensare, di dare e di togliere, a chi vuole e a chi non vuole e non deve esistere nel mio cuore nessun pregiudizio per il quale quel fratello, o quella sorella, possano essere utilizzati da Dio, oppure no. Il discernimento è un **giudizio nello Spirito**, non un pregiudizio nella carne.

Altre difficoltà si evidenziano perché il discernimento richiede un cuore libero, leggero, capace di percepire la voce dello Spirito. E' necessario, per questo discernimento, che la Comunità sia accogliente nei riguardi dei carismi, nella pace e nella serenità, anche di quei carismi che possono manifestarsi in situazioni "non previste".

Solo così è possibile un discernimento profetico, chiaro e preciso nel Signore. Se in questa situazione di apertura allo Spirito, non ci è consentito di vedere carismi veri, resta il fatto che non possiamo in nome di una pseudo-carità, per questioni di sensibilità fraterna, far partecipare al ministero del Canto un fratello stonato, solo per non dargli un dispiacere! Un tale atteggiamento non viene da Dio, è un grandissimo frainteso insinuato dal demonio, che confonde le idee sulla vera carità e orienta falsamente contro l'edificazione del Corpo di Cristo. **La carità di compie sempre nella Verità** e rifugge dalla menzogna, dall'adattamento, non si compiace del compromesso.

E' chiaro quindi che "non è possibile istituire dei ministeri che non siano fondati su veri carismi"(come dice Salvatore Martinez).

Vi assicuro che il Pastorale è aperto in modo totale e completo all'accoglienza dei carismi che si manifestano in ciascun fratello del Gruppo "Maria". Il Pastorale chiede di essere aiutato, in questo discernimento, dai fratelli, mediante l'accoglienza, l'incoraggiamento reciproco, nella sottomissione e nella verità.

Qualcuno potrebbe sentirsi osservato, messo sotto la lente di ingrandimento... Buttiamo via questa mentalità che non ha senso, perché se è vero che il discernimento dei carismi richiede necessariamente una certa osservazione e, qualche volta, anche dei chiarimenti, è altrettanto vero che dove regna l'amore, non ci sono sotterfugi e ci si può guardare negli occhi serenamente, scorgendo reciprocamente nel volto del fratello, il Volto di Gesù.

Nel lasciare il tempo alle domande, ne vorrei formulare una, forse la più importante, la cui sola risposta, dopo quanto spiegato, non dovrebbe essere solo il frutto di un insegnamento, ma derivata dalla adesione libera/personale di ciascuno di noi, per la costruzione e il rafforzamento progressivo del **sensu comunitario, dell'unità e fraternità**, che sono al fondamento del nostro **essere Gruppo "Maria"**:

"CI RICONOSCIAMO IN UN'UNICA IDENTITA' CARISMATICA E MINISTERIALE?"

Spero proprio che la risposta sia affermativa, all'unanimità.
Grazie. []



"Se dunque io,
il Signore e il Maestro,
ho lavato i vostri piedi,
anche voi
dovete lavarvi i piedi
gli uni gli altri".

(Gv 13,14)

nel ministero di fratelli "nuovi". Questo non vuol dire che chi è uscito non aveva i carismi necessari, ma è stata anche considerata l'opportunità di una rotazione, affinché potessero emergere i doni dei nuovi arrivati. Ecco spiegato anche il perché dell'affiancamento anziani/nuovi, come è stato fatto e come pensiamo che sarà bene continuare in futuro, rispettando i tempi che il Signore ci farà capire, che comunque non saranno strettissimi, altrimenti i partecipanti non avrebbero la possibilità di fare un serio cammino di crescita insieme. Ogni ministero è come un polmone che respira: devono entrare i fratelli "nuovi", devono mettersi da parte i fratelli "anziani"; il tutto naturalmente rispettando i carismi che il Signore, anche in germe, ci fa evidenziare.

Abbiamo radunato questo gruppo di fratelli e chiesto loro le segnalazioni, come ho spiegato prima, affinché il rinnovato ministero dell'Animazione fosse il risultato di un discernimento ampio di quello precedente, fatto dai responsabili e vice-responsabili, che poi il Pastorale approvava e, quindi, formava il Ministero. Questo corrisponde perfettamente a quanto ha già detto Piero: è la Comunità che riconosce i carismi e li evidenzia, ed è il Pastorale che ha il compito di confermare quello che la Comunità ha fatto emergere. Abbiamo usato questo sistema, perché questo ministero corrispondesse il più possibile alla voce comunitaria.

Poi, voi già sapete perché è in uso da un certo tempo, che queste due équipes fanno un cammino di crescita in questo modo: dopo ogni preghiera comunitaria, i fratelli che l'hanno animata si riuniscono per una revisione/condivisione.

Ieri [sabato] c'è stato un incontro regionale per il Canto, l'Animazione della Preghiera e la Liturgia. Io ero presente con tutti i fratelli dell'Animazione che non erano di turno. E' stato bello essere presenti tutti insieme, come équipe. Fra le cose dette, è stato precisato che i membri di un ministero crescono proprio facendo insieme delle revisioni/condivisioni, nella sottomissione e nell'ascolto; quindi abbiamo avuto la conferma che ci stiamo regolando bene.

Dalle domande fatte, è emerso che i gruppi che non hanno un ministero ma solo servizi saltuari, hanno poi delle difficoltà a risolvere i problemi perché, non crescendo insieme, i problemi che si presentano sono sempre occasionali. Cioè, se io animo la preghiera una volta

e poi ripeto questo servizio dopo chissà quanto tempo, è possibile che io mi ritrovi di fronte agli stessi problemi senza sapere come risolverli. Invece il ministero presuppone un cammino di crescita ministeriale, in cui si esaminano i problemi e se ne cerca la soluzione. Questo consente all'équipe, la volta successiva, di sapere come muoversi. Questa unità nasce dalla conoscenza e dalla condivisione sia dei carismi che del cammino fatto insieme. Quindi è stato chiaro ieri che la crescita del ministero deve essere costante per riuscire, piano piano, sempre più a trovare la via secondo lo Spirito.

Il secondo ministero riorganizzato è stato il ministero della **Pregliera sui fratelli**. Abbiamo formato cinque équipes, tre delle quali pregano il Sabato sera dopo l'incontro comunitario e due il Mercoledì pomeriggio % le Suore di Via Merulana. Questo per rispettare le diverse possibilità di tempi e anche perché, in questo modo, il Sabato sera l'équipe che ha animato la preghiera può fare condivisione, mentre le altre tre équipes pregano sui fratelli.

La via sulla quale si è incamminato questo ministero è bellissima; io sono veramente colpita e felice nel vedere la crescita spirituale dei fratelli di questo ministero.

Queste cinque équipes sono naturalmente a disposizione per tutte le preghiere che saranno loro richieste dal Gruppo. In seguito, a richiesta, potranno fare anche preghiere per i cammini di guarigione.

Questo tipo di preghiera non sarà limitata ad una sola, ma si pregherà per tutte le volte che lo Spirito Santo ne farà capire la necessità e i tempi. Quindi, ogni équipe, diciamo così, prenderà "in cura" un fratello/sorella accompagnandolo, nel discernimento di tutti, col consiglio e col sostegno durante tutto il cammino di guarigione. Non si tratta ovviamente di consiglio a livello umano personale, ma come équipe e nello Spirito Santo.

Tutto questo, per chi ha sotto gli occhi la storia passata del Gruppo "Maria" e come si "lavorava", è veramente una novità, un passo in avanti, che naturalmente si è potuto fare proprio a seguito della passata esperienza, altrimenti non sarebbe stato possibile. Si tratta di un passo importante e nuovo, di un proseguimento straordinario che il Signore ci concede perché, nel tempo, potremo avere uno specifico ministero di Guarigione e di Liberazione. Un ministero, capite? Non qualche fratello o alcune équipes: un ministero! e questa sarà

una cosa grandiosa, in un quadro forse a livello nazionale. Non si tratta di un fatto regionale, perché sappiate che nel Lazio purtroppo molti gruppi non hanno più la Preghiera sui fratelli, né a livello ministeriale, né a livello di servizio, perché non la conoscono proprio. Non parliamo di gruppi recentissimi o recenti, ma parliamo di gruppi che hanno anche cinque-sei anni di anzianità, quindi non pochi giorni! Ebbene tanti gruppi non conoscono questo servizio, non conoscono questo ministero, non conoscono la Preghiera sui fratelli! Capite che noi abbiamo una grazia grande, grandissima.

Nel nostro Gruppo questo servizio è sempre esistito, è diventato un ministero e si avvia tutto a diventare ministero di Guarigione e di Liberazione. Capite? Cinque équipes! Capite cosa significa questo in un quadro di questo tipo? E con quanto amore, con quanta cura, con quanta gratitudine dobbiamo saper conservare tutti i doni che il Signore ci dà? In questo ministero vedo veramente un meraviglioso cammino che il Signore sta facendo fare al Gruppo.

Come è stato già detto da Piero, è la Comunità, attraverso l'insieme del ministero, che converte/accoglie/guarisce/libera. E, come dice Salvatore Martinez, tutti i gruppi devono fare un cammino che li porti a diventare Comunità evangeliche, cioè persone che non si riuniscono solo una volta a settimana per pregare, ma che mettono in comune il cuore e l'amore fraterno, mettono in comune la sottomissione, la Parola di Dio, la preghiera. Tutto questo, nel nostro Gruppo, è un cammino evidente.

Dicevamo stamattina che nel nostro Gruppo queste missioni profetiche del Rinnovamento sono nettissime, sono state seminate da Dio già nei tempi passati, dei quali Salvatore ha cominciato a parlarne adesso. Non si tratta di una svolta, ma di un proseguimento che nel nostro Gruppo è chiarissimo. Quindi, io di quello che vedo che sta avvenendo e in particolare riguardo al ministero di Preghiera sui fratelli, sono proprio felicissima! perché vedo con chiarezza i segni del passaggio del Signore.

Poi, abbiamo rinnovato il **ministero del Canto** e anche qui c'è una bellissima esperienza ministeriale, che questo ministero ha vissuto e continua a vivere.

Il precedente Pastorale, se vi ricordate, aveva nominato quattro responsabili per il ministero del Canto. Vista la cosa dal di fuori,

forse non a tutti è piaciuta e non a tutti è sembrata una cosa sensata. Invece il senso c'era, perché ognuno di loro aveva un particolare compito all'interno del ministero, in relazione ai carismi manifestati.

Per es., ad Anna Maria abbiamo riconosciuto un carisma di discernimento, ad Antonia un carisma di coordinamento, a Bernardo un carisma di ascolto e di comunione e ad Alfredo proprio un carisma di formazione anche tecnica del ministero. Quattro persone, ognuna naturalmente con un suo carattere, per cui certo non è stato facile per loro intendersi e lavorare con un solo cuore. Ma hanno fatto e ve lo posso testimoniare, un vero cammino di sottomissione, di ascolto reciproco e di obbedienza, che ha dato dei frutti meravigliosi. Sono arrivati veramente ad essere "un cuore solo".

Alfredo, ad un certo punto, ha dovuto lasciare la responsabilità per motivi di famiglia e sono rimasti in tre come sapete, ma hanno continuato a rimanere in una grandissima unità. E' stata una esperienza bellissima, che ci ha edificati.

Quando abbiamo cominciato a pensare al rinnovo di questo ministero, noi del nuovo Pastorale abbiamo vissuto una difficoltà, perché si capiva che il cuore del ministero era formato da tutti e tre. Ma la "Normativa" attuale, che guida la vita interna dei Gruppi, prevede ora un solo Coordinatore per ministero. [Per il ministero della Preghiera sui fratelli sono state incaricate due persone, ma questo costituisce una eccezione temporanea, in relazione alle difficoltà iniziali].

La realtà di tre responsabili sicuramente meritava di rimanere, ma dovendo procedere, per motivi anche di ordine, all'applicazione del Regolamento ci siamo trovati di fronte ad una inevitabile scelta: dovevamo proprio "dividere a fette" quell'unico cuore!

Ci siamo allora decisi a fare un passo, secondo me, di grandissima stima nei loro riguardi: ci siamo rivolti a tutti e tre lasciandoli liberi di scegliere fra loro l'unico Coordinatore del ministero.

Tutti meritavano di essere apprezzati sia per il lavoro fatto, che per la maturità spirituale dimostrata nel comune cammino di fede; quindi da loro è stata proposta Tonia. Ma la cosa bellissima che vi voglio comunicare è che Tonia stessa ha detto che comunque, in preghiera, il Signore aveva fatto loro capire che quest'anima, questo Cuore unico non si sarebbe diviso e che tutti e tre insieme sono

ancora e saranno sempre il "cuore solo" del ministero, che pensa e ama in unità perfetta. Infatti, quando devono prendere delle decisioni si incontrano, si ascoltano e pregano insieme, perché tra loro nulla è cambiato.

Ringraziamo il Signore per questa esperienza bella ed emblematica di come, se c'è la volontà di sottomettersi allo Spirito, è Lui che fa, crea, opera perché tutti abbiano "un cuore solo e un'anima sola".

Poi, è stato rinnovato il **ministero dell'Intercessione**, al quale dall'esperienza degli anni passati, abbiamo dato una struttura un po' nuova. E' stato unificato a questo ministero quello che era il piccolo **gruppo del Sostegno**, così chiamato perché riceveva le intenzioni del Pastorale. Ora abbiamo un unico ministero di Intercessione, che prega per tutte le richieste personali dei fratelli del Gruppo e per quelle del Pastorale.

E' un ministero numeroso e devo dire che questi fratelli hanno un impegno veramente forte e serio perché alla preghiera, che deve essere costante per le intenzioni che ricevono, uniscono naturalmente nella libertà e secondo il discernimento individuale, anche dei sacrifici personali così come la Chiesa li indica, che possono essere oltre alla preghiera di intercessione, digiuno, Messa, Rosario, privazioni. Ripeto, nel discernimento e nella libertà, sono chiamati a offrire al Signore qualcosa di se stessi per il bene dei fratelli che hanno chiesto le preghiere e di tutto il Gruppo, uniti a Gesù che è l'unico Mediatore tra noi e il Padre.

Capite che anche questo ministero s'avvia ad assumere grandi responsabilità, perché ha accettato di portare sulle spalle tutti i pesi del Gruppo.

Abbiamo invitato le persone che hanno già chiesto le preghiere di mantenersi in contatto con la Coordinatrice del ministero, tenendola al corrente delle grazie ricevute per le preghiere di intercessione e di darne testimonianza al Gruppo, per la gloria di Dio.

Passiamo ora al **ministero dell'Accoglienza**. Anche questo ministero è molto numeroso e importante ed è stato completamente riorganizzato.

Chiunque abbia un minimo di esperienza sa che la validità di un Gruppo si riconosce dal modo di accogliere, dalla forma di accoglienza, dal ministero dell'Accoglienza.

Devo ora di nuovo riferirmi a quanto ha detto Piero stamattina:

I libretti del Gruppo Maria

tutti siamo tenuti a fare accoglienza. Non è vero che la manifestazione dei doni deve essere circoscritta ai ministeri e, nel caso specifico, al ministero dell'Accoglienza. Non si deve ragionare a questo modo, sarebbe come spezzettare il Gruppo e farne tanti compartimenti stagni, sarebbe fargli proprio male. Questo non è un modo di pensare comunitario. I doni di amore, di accoglienza, di ascolto, di preghiera, di intercessione sono di tutto il Gruppo, indistintamente. E se tutto il Gruppo li vive, ci saranno quei pochi che hanno ufficialmente questo compito, ma i "pochi" ci sono perché c'è tutto il Gruppo alle spalle che lo fa. Voi capite che altrimenti il ministero non ha senso. Come potrebbero esserci, che vi posso dire, dieci persone che fanno accoglienza, se non è un Gruppo accogliente? Come possono esserci dieci persone che fanno intercessione, se non è un Gruppo che prega?

I fratelli che accolgono all'esterno, diciamo che sono "la spia" di come è accogliente il Gruppo nel suo insieme. Quindi, tutti dobbiamo essere un gruppo di accoglienza.

Ecco perché anche questo ministero è diventato numeroso, perché ci sono poi modi diversi di accogliere, secondo la sensibilità e i bisogni. Alcuni fratelli stanno fuori della porta per dare il benvenuto, altri fanno accoglienza all'interno della chiesa, perché l'ascolto, il saluto, il sorriso devono essere sempre possibili. Alcuni fratelli hanno l'incarico di accogliere "i nuovi", i quali hanno bisogno di un ascolto un po' diverso, fanno domande, si interessano della nostra realtà; altri provvedono alle necessità della chiesa e di tutti noi quando arriviamo, dalle sedie, alle stufe, alla sorveglianza, a sistemare gli altoparlanti e i microfoni. Nessun servizio è disprezzabile, non ci sono servizi che valgono di più, perché se io entro in chiesa e non trovo posto per sedermi, nessuno mi guarda in faccia, tutto il resto che vale? Vedete quante necessità ci sono? Per questo occorre che tutto il Gruppo sia disponibile, che tutti siano pronti a servire, che tutti abbiano, diciamo così, "un cuore di servizio". E servire deve essere una scelta, da vivere come realtà, anche come novità, perché lo Spirito Santo vuole coinvolgere tutti, vuole circolare tra noi, in tutto il Gruppo. I ministeri sono le spie di quello che l'intero Gruppo vive. Il Gruppo vive la preghiera ed ecco l'Animazione, ecco l'Intercessione, ecco la Preghiera sui fratelli. Tutto il Gruppo è accogliente ed ecco il ministero dell'Accoglienza; tutto

il Gruppo va alla presenza di Dio nel giubilo ed ecco il Canto. Tutti i ministeri esistono perché alle spalle c'è un gruppo che è così.

Passiamo al **ministero della Liturgia**. Parlare di questo ministero mi dà un pochino di ansia, perché non ho le conoscenze adatte su una cosa così grande come la liturgia. Nel mio limite, vi dico solo che i fratelli appartenenti a questo ministero provvedono a tutte le necessità delle nostre celebrazioni liturgiche, però dire solo questo è estremamente riduttivo. La Liturgia non è solo la Messa. Ieri al Regionale, tra l'altro ci è stato anche detto che quando noi siamo insieme come Gruppo e preghiamo, è azione liturgica.

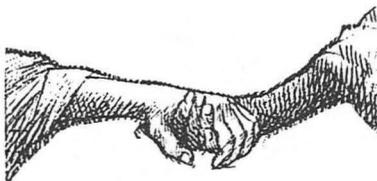
Sul tema della Liturgia andrebbero fatte delle catechesi serie e approfondite, in separata sede, da persone qualificate in materia. Vedremo in seguito.

Come gli altri, anche il ministero della Liturgia è chiamato a crescere. E' stato Gianni stesso che era il responsabile del passato triennio ed è stato riconfermato, che ha fatto presente al Pastorale che non basta un paio di fratelli che sappiano fare esattamente tutto quello che serve per la preparazione della Messa. Non basta questo perché si possa dire che c'è un ministero della Liturgia. E' estremamente necessario - ci ha precisato Gianni - creare un gruppo, anche piccolo, di fratelli chiamati a crescere nella formazione liturgica. Anche se svolgiamo bene tutti i compiti assegnati, quelli sono servizi che una volta imparati chiunque li può fare.

Vedete che cammino ministeriale si preparano a fare anche i fratelli della Liturgia? Gianni stesso, che ne ha sentito l'esigenza, ne curerà la crescita in sintonia con il Pastorale.

Forse mi sono un po' dilungata, ma era necessario che vi mettessi al corrente di tutto quanto è stato fatto per i ministeri, perché questa è **la vita del Gruppo**. In una famiglia non si deve sapere tutto quello che succede? E questo è quello che succede nella nostra famiglia, che è il Gruppo "Maria". []

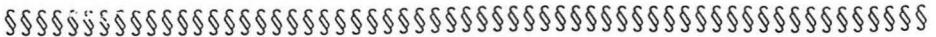
+ + + " IL FRUTTO DELL'AMORE E' IL SERVIZIO, + + + IL FRUTTO DEL SERVIZIO E' LA PACE " + + + (Madre Teresa di Calcutta) + +	+ + + + + + + + + + +
---	---



Elenco dei partecipanti ai MINISTERI E SERVIZI del Gruppo MARIA

(febbraio 1999)





MINISTERO DELL'ANIMAZIONE DELLA
PREGHIERA COMUNITARIA

Questo ministero ha il compito di **favorire** e **guidare**, nell'ascolto dello Spirito, la partecipazione di tutta l'assemblea alla preghiera **comunitaria** (nell'unione fraterna) e **carismatica** (ispirata cioè dallo Spirito ed aperta alla manifestazione dei doni utili all'edificazione dei presenti).

La preghiera del R.n.S. ha riscoperto l'importanza della preghiera di lode, che diventa spesso anche "canto in lingue", dono che con "gemiti inesprimibili" rivela la contemplazione e l'adorazione per il Signore nostro Gesù Cristo.

I équipe

EMILIA PALLADINO LUCIANA BIANCHINI
ANNA ERI ANTONELLA AMODEO
DANIELA PERCOLLA PAOLO CAMMARATA

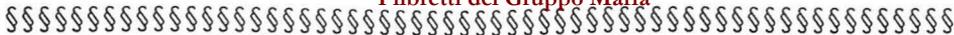
II équipe

FRANCA PALLADINO MAURA CATTANI
DOMENICO CAINO IOLANDA BENEDETTI
LUCIANA MERCADANTE VALENTINA TOMASSINI

Referente del Pastorale di servizio:
FRANCA PALLADINO

◇◇◇◇◇





MINISTERO DEL CANTO

Nel R.n.S. questo ministero costituisce, da sempre, un aspetto importante dell'animazione della preghiera comunitaria. In questo senso, musica e canto sono l'espressione di doni carismatici, che aiutano l'assemblea a cogliere la presenza operante dello Spirito Santo, assumendo spesso l'efficacia di una manifestazione profetica.

*

Coordinatrice: ANTONIA PIRRERA

ANNAMARIA NOTARIANNI
BERNARDO CARDOZA
CARLA CAINO
LUCIA CANINO
MARCO D'ANGELO
MARIA RITA CUCINOTTA

Referente del Pastorale di servizio:
FRANCA PALLADINO

*





MINISTERO DELLA PREGHIERA SUI FRATELLI

Chi fa parte di questo ministero è chiamato, con i doni necessari per questa preghiera di intercessione, ad aiutare quei fratelli che si trovano in particolari situazioni personali di sofferenza, affinché il Signore possa intervenire con la Sua azione di consolazione, discernimento, guarigione e liberazione.

Coordinatrice: FIORELLA MARZI
Vice-Coordinatrice: GIANNA PALLADINO



Gruppi che svolgeranno il loro ministero di **sabato:**
[dopo la Celebrazione Eucaristica]

DINO PALLADINO [Resp.]	GIANNA PALLADINO [R.]	PIERO TOMASSINI [P.R.]
ANTONELLA AMODEO	BRUNA MARRONI	FRANCA PALLADINO [P]
ANTONIA PIRRERA	CLAUDIO RUFFINI	GIULIANO ERI
DELIA RUFFINI	EMILIA PALLADINO	LINA CAMMARATA [P]
GIULIANO CROSICCHIO	IOLANDA BENEDETTI	MARIA SOFIA BARBARETTI
VALENTINA TOMASSINI		

Gruppi che svolgeranno il loro ministero di **mercoledì:**
[% le Suore del Perpetuo Soccorso - Via Merulana]

LUCIANA BIANCHINI [P.R.]	VALENTINA TOMASSINI [Resp.]
CARLA ZALLA	ANTONELLA AMODEO
FIORELLA MARZI	ANTONIA PIRRERA
GIANNA PALLADINO	DELIA RUFFINI
	GAETANO COLLI

Referente del Pastorale di servizio:
LUCIANA BIANCHINI



I libretti del Gruppo Maria

ELENCO DEGLI INSEGNAMENTI SCRITTI

A.P.XV - 1998/1999

- N° 1 - 18/10/98 - "LA TRINITA' ANGELICA" [Il cammino del Gruppo alla luce della Parola: 5/9-10/10/98] - Franca Palladino.
+ TESTIMONIANZE+OMELIA (Padre GF.Berbenni, ofm cap).
- N° 2 - 15/11/98 - "FEDE E TESTIMONIANZA"(Piero Tomassini,Gianna Cardoza)
+ TESTIMONIANZE + OMELIA (Padre Roman Sadowski).
- N° 3 - 13/12/98 - PREGHIERA - "LITURGIA PENITENZIALE" (d.Renzo Lavatori)
+ RISONANZE + OMELIA (don Renzo Lavatori).
- N° 4 - 10/01/99 - "AMATI DA DIO E SANTI PER VOCAZIONE"[Rm 1,7a]Franca P.
+ OMELIA (P.Alberto P.) + Preghiera per i ministeri:
LITURGIA e CANTO + Preghiera INTERCESSIONE per TUTTI.
- N° 5 - 14/2/99 - PREGHIERA - "IL CAMMINO DEL GRUPPO... ["Il Signore
ha revocato la tua condanna"]" - Franca Palladino.
+ TESTIMONIANZA + OMELIA (Padre Tomasz Kalocinski).
- N°5/bis-14/2/99 - "CARISMI E MINISTERI" (Piero Tomassini-Franca P.)
+ Elenco partecipanti MINISTERI/SERVIZI del Gr."Maria"

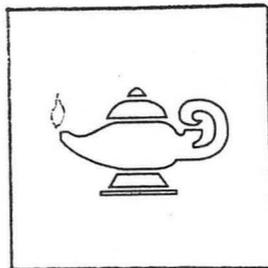
Prossimo ritiro:

- 14 Marzo 1999 -

% le Suore del Preziosissimo Sangue

"VENITE E VEDRETE!"

Gruppo "MARIA" del RnS
% S. Pudenziana - Via Urbana 160.
TUTTI I SABATI
Ore 16,30 - Accoglienza
Ore 17,00 - Preghiera/
comunitaria/carismatica
seguita dalla S. Messa.
Ore 20,00 - Preghiere sui fratelli
[riservata ai fratelli della Comunità]



PRO MANOSCRITTO AD USO INTERNO DEL GRUPPO "MARIA"